Domani si fermano i lavoratori del settore

Trasporti: uno sciopero per imporre al governo concrete misure

In concomitanza con i lavoratori delle autolinee scioperano domani tutte le categorie dei trasporti marittimi, aerei e terrestri. Non si tratta unicamente di un momento di operante solidarietà con una categoria particolarmente esposta, più ancora che alle resistenze della controparte, alle forgiversazioni tipiche di un modo di governare che ogni giorno di più degenera e che ingenera pertanto un dilagante malcontento. Ma è anche una nuova occasione per rimettere a fuoco il problema delle ristrutturazioni profonde dell'intero sistema dei trasporti, che è in uno stato assolutamente caotico, che contrasta nettamente con la ripresa e il rinnovamento della nostra economia.

E' un fatto innegabile che i governanti italiani sottovalutano il concetto di produttività generale del sistema. Ciò riemerge anche in questa occasione ove appaiono macroscopiche le gravi diseconomie conseguenti al carente funzionamento dei trasporti e alla disorganizzazione urbana e del territorio.

Siamo un Paese «trasformatore». I costi di produzione cominciano perciò con il trasporto delle materie prime che importiamo pagando alti noli marittimi, e si accrescono con progressione geometrica nei trasporti interni ove i 3/5 delle merci viaggiano su automezzi privati gestiti da una miriade di piccole ditte che vivono sul filo del rasoio e da alcune grosse imprese che realizzano invece lauti guadagni D quanto incidono i trasporti sul costo del prodotto non è dato saperlo con esattezza in quanto non sono state compiute ricerche accurate in materia, ma l'incidenza è sicuramente alta in quanto il trasporto delle merci si ripete quasi sistematicamente per ognuna delle fasi della loro trasformazione.

Il trasporto delle persone pesa anch'esso sui costi di produzione almeno per la parte riguardante la «merce-lavoro» e inoltre diventa un costo sociale enorme in presenza di una diffusa motorizzazione individuale, anche se l'elevato rincaro dell'uso dell'automobile ne ha provocato un notevole contenimento.

Ma è proprio il rincaro dell'automobile che fa esplodere drammaticamente il contrasto tra la domanda e l'offerta di trasporti pubblici e che aggiunge nuova urgenza alla trasformazione e diffusione del trasporto collettivo.

Di fronte a queste necessità non si può accettare l'assenza di impegno del governo. E non si può tollerare che la questione di un moderno sistema di trasporti, così complessa e piena di implicazioni, per lo stesso superamento della crisi economica, sia lasciata alle soluzioni a cui potranno approdare le scelte della FIAT e delle grandi società che operano nel campo delle comunicazioni e che, come è noto, ispirano i loro programmi a necessità tutt'altro che compatibili con le esigenze collettive e popolari.

Un impegno risolutivo e razionale non è ulteriormente rinviabile. La vertenza delle autolinee si può chiudere rapidamente e bene E questo si deve fare, perché con i lavoratori del settore è stato firmato un accordo che va rispettato e perché è indecoroso che i governanti continuino da mesi a giocare a scaricabarile fra di loro su una questione che comporta una spesa relativamente esigua, ma che è di importanza vitale per i lavoratori e le loro famiglie.

E' ora che il governo, che tutti i giorni promette investimenti, produttivi, passi dalle parole ai fatti e si incontri con il sindacato per definire interventi precisi in tutti i settori del sistema del trasporto, e soprattutto, con urgenza assolutamente inderogabile, per dare avvio allo allargamento della produzione del materiale ferroviario e per la messa in opera del piano dei 30 000 autobus.

Lo sciopero di domani recherà grandi disagi ai lavoratori; del settore prima di tutto, che rinunciano ad una parte del loro salario e — per quanto si sia teso ad evitarlo il più possibile — anche alla popolazione. Si poteva evitare che la questione delle autolinee incancrenisse fino a questo punto In ogni caso i problemi che attendono una soluzione nel settore dei trasporti sono numerosi e importanti e l'errore maggiore è quello di rinviarne continuamente una soluzione razionale, lasciando spazio a sistemazioni che non risolvono ma aggravano il problema specifico e che concorrono a ritardare e complicare anche quello più generale dell'uscita dall'attuale crisi

Gino Guerra

Vaste adesioni alla giornata di lotta

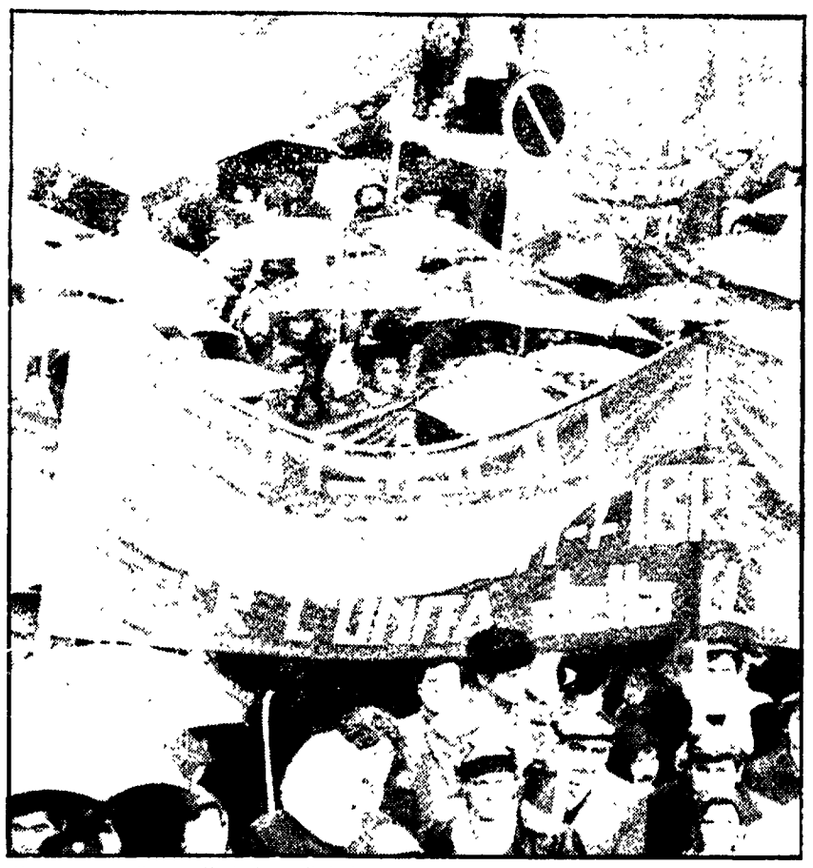
Vaste adesioni ha ricevuto lo sciopero che domani bloccherà tutto il settore dei trasporti Il coordinamento dei consigli di fabbrica del settore *materiale ferroviario* ha deciso la partecipazione di tutti i lavoratori del settore allo sciopero e ha chiesto «un incontro in tempi brevi con le strutture confederali, affinché questa iniziativa segni il primo passo per la costruzione di un movimento che, attraverso le opportune articolazioni e con la guida delle strutture confederali, porti in tempi rapidi a completi risultati nell'interesse dei lavoratori e degli utenti: dei mezzi di trasporto e contribuisca al rilancio della economia del paese».

In un documento emesso al termine della riunione, poi, si sottolinea come il piano straordinario approvato dal CIPE si stia dimostrando assolutamente insufficiente in relazione alle nuove esigenze del paese, all'utilizzo delle capacità produttive esistenti e allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno per i prossimi cinque anni: «I gravi ritardi nella approvazione del piano - prosegue il documento - la mancata definizione dei criteri di utilizzo delle somme stanziate nel bilancio ordinario delle ferrovie per il rinnovo e la manutenzione, uniti all'alto tasso di inflazione, hanno ulteriormente ridotto la quantità di materiale da produrre».

Anche i lavoratori dei *cantieri navali* hanno dato la loro adesione allo sciopero per «denunciare le resistenze ancora vive che impediscono il rilancio del settore»

Dal canto suo, la segreteria della FULC ha espresso la piena solidarietà dei lavoratori *chimici* e dei settori collegati. Intanto per martedì 11 alle 16 è stata convocata la riunione dei sindacati trasporti e della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Grande corteo per le vie di Verbania



Un aspetto della manifestazione di ieri

Chimici e tessili hanno manifestato per gli investimenti e l'occupazione

Si sono fermati oltre duecentomila lavoratori — A Pallanza delegazioni provenienti da tutta Italia — Hanno partecipato le organizzazioni francesi, inglesi e belghe — I comizi di Macario, Cipriani e Masucci — Altre otto ore di sciopero

Dal nostro corrispondente

VERBANIA, 5

Grande sciopero ieri di 150 mila chimici e oltre 60 mila tessili per gli investimenti e l'occupazione, contro i piani di ristrutturazione messi in atto dal grande padronato che contemporaneamente non rispetta gli accordi di gruppi raggiunti nei mesi scorsi. La giornata di lotta ha investito gli stabilimenti della Montedison, dell'ex Snia della Montefibre, quelli dell'Anic e dell'Eni. Alle ore di astensione si sono accompagnate grandi manifestazioni, e assemblee; così ad esempio alla Lanerossi e alla Lebole.

La FULC nazionale, nel prendere atto del pieno successo della manifestazione di Pallanza, che ha realizzato nel concreto una alleanza con gli enti locali, i partiti democratici le forze sociali e la cittadinanza tutta, e nel prendere atto della riuscita globale dello sciopero che ha paralizzato gli stabilimenti Montedison, Snia e Anic di tutta Italia, rileva come questi risultati siano la puntuale risposta alle provocazioni padronali, e ada non volontà del governo di scendere a concrete trattative con le organizzazioni sindacali sui problemi degli investimenti, e della difesa e dello sviluppo dell'occupazione. Il coordinamento dei gruppi in vista dell'incontro col governo fissato per il giorno 11 febbraio ha ribadito le proprie posizioni la vertenza riguarda tutto il gruppo Montedison Snia e quindi, si dovranno porre i problemi complessivi del gruppo; l'obbiettivo è la piena e rigida applicazione degli accordi del 1973 (Montefibre) e 1974 (Montedison, ANIC e SNIA); verifica concreta degli investimenti e dei processi di ristrutturazione; coordinamento della presenza pubblica nel settore delle fibre chimiche.

Terzo segno del carattere sociale della battaglia in corso, erano dati invece dalla presenza in testa al corteo dai sindaci di Verbania, Baveno, Mergozzo, Gravellona Toce, Omegna e dai rappresentanti delle varie forze politiche e democratiche.

Il padronato - se non dovesse rispettare gli accordi del '73 — si troverebbe di fronte ad un crescente movimento unitario di massa il monito è venuto dalla manifestazione dei comizi di Macario, a nome della Federazione CGIL, CISL e UIL dei segretari nazionali dei sindacati chimico Cipriani e tessile Masucci.

Il segretario generale aggiunto della CISL Macario affermando che la Montedison deve rispettare i patti ha fra l'altro annunciato che la federazione unitaria si è impegnata ad assumere come vertenza nazionale quelle del monopolio chimico e della Sir.

Il saluto e la solidarietà da parte delle delegazioni straniere sono stati portati da Reou Antonette, responsabile nazionale della CGT settore tessile francese da Vernette segretario nazionale della CFDT tessili e abbigliamento e da Brian Weston segretario del sindacato chimico della città di Gloucester sede del monopolio inglese Ici

Dopo la manifestazione, si sono riuniti a Intra i coordinamenti sindacali dei gruppi e — confermando al decisa volontà di opporsi ai disegni del padronato hanno programmato una serie di iniziative di lotta, in particolare altre otto ore di sciopero articolato procapite da effettuarsi, entro il 20 a partire da lunedì

Giorgio Quaglia

Chieti: cassa integrazione per 438 operai della CIR

CHIETI, 5

Dopo le gravi decisioni riguardanti la FARAD e la IAC, anche per i lavoratori della CIR di Chieti scalo (azienda a partecipazione IRI al 51%) si è profilata la minaccia della cassa integrazione La direzione aziendale della cartiera ha infatti comunicato al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione per tre giorni la settimana su sette, per la durata di tre mesi Dal provvedimento sarebbero colpiti 438 operai sui circa 600 attualmente occupati nell'azienda

Nel corso delle assemblee immediatamente convocate, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno fermamente ribadito che solo nel quadro di sicura garanzia per gli organici, gli investimenti, il potere contrattuale dei sindacati all'interno della fabbrica, la salvaguardia del potere di acquisto del salario e per una diversa organizzazione del lavoro, sono disponibili a discutere della situazione creata, almeno in parte, dalle difficoltà che il settore della carta sta incontrando

Non vengono rispettati gli accordi conquistati dai sindacati

Per l'elettromeccanica «slittano» gli impegni

Un settore dove si intende ristrutturare sacrificando le aziende già esistenti e i livelli di occupazione — Bloccati tutti i piani di potenziamento — L'opposizione dei lavoratori e dei sindacati — Il grave problema dell'energia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5

Tutto fermo anche nell'industria elettromeccanica e nucleare. Gli impegni di investimenti e di espansioni sottoscritti al principio del '74 «slittano» e così i piani di potenziamento vengono bloccati o ridimensionati. Avviene un po' in tutto il settore e soprattutto nelle aziende genovesi. Qui è andata avanti un'operazione che ha suscitato parecchia preoccupazione fra i lavoratori e la ferma opposizione denuncia da parte della Federazione metalmeccanici E accaduto che in dicembre i consigli di amministrazione dell'ASGEN e dell'Ansaldo meccanico nucleare decisero lo scorporo ma questa volta all'una delle parte progettazione (e ne è sorto l'AMN - Impianti termici e nucleari) e la confluenza della parte manifatturiera nell'ASGEN (stabilimenti di Campi e Sestri) con la nascita dell'«Ansaldo società generale costruzioni meccaniche».

Ora, lavoratori e sindacati, mentre facevano rilevare il pericolosità dello scorporo e le scarse prospettive che stavano davanti alla AMN risolvevano la questione di fondo, voce a dire il rispetto degli accordi del marzo scorso su investimenti e potenziamento Di fatto i lavoratori e sindacato mettevano a fuoco uno dei temi, quello dell'energia, che è parte fondamentale della piattaforma elaborata da la Federazione delle confederazioni. Un tema che interessa particolarmente i lavoratori delle aziende elettromeccaniche e nucleari e anche, in equal misura, i lavoratori elettrici ed il personale della ricerca La questione ha importanza prioritaria se vista, come va vista, in funzione del tipo di sviluppo del nostro paese. «Ma — dice Gianni Italia, segretario della FLM — succede che da una parte si deve registrare il disinteresse del governo in questo settore mentre, dall'altra, l'impeccanica e aziende non intendono rispettare i termini dell'accordo sottoscritto nel marzo del '74 Per parte sua il parlamento non è messo in grado di pronunciarsi, di intervenire in una materia, quale lo sviluppo nucleare, che ha grosse implicazioni di carattere politico proprio per lo stato di dipendenza dall'estero che determinate scelte significano per il nostro paese».

I sindacati propongono quindi un discorso serio sulla scelta nucleare, un programma per tempi lunghi, uno stretto legame fra industria manifatturiera, ENEL e settore della ricerca affinché l'industria italiana sia messa in grado di sottrarsi al vincolo della dipendenza straniera Insomma, occorre fare quelle scelte che finora né il governo né l'ENEL hanno fatto perché condizionati dalla politica egemonica USA E qui anche, una delle ragioni dei passi indietro fatti dalle aziende rispetto agli accordi già raggiunti Contro questa marcia indietro si battono i lavoratori Già due volte sono scesi in sciopero e la seconda sono stati la spina dorsale di quella grande manifestazione per lo sviluppo e l'occupazione che il 31 gennaio ha impegnato tutta la Valpolcevera.

Lavoratori, consigli di fabbrica e sindacato puntano al pieno rispetto degli accordi del marzo Allora il «nucleare» accettato e sottoscritto unitamente in base alla quale congrui investimenti avrebbero dovuto portare la potenzialità produttiva dagli attuali duemila megawatt a 4 500 entro il 1990 mentre nel meridione doveva essere impiantata una fabbrica con circa 400 addetti, per la costruzione di componenti per centrali nucleari. Componenti che finora vengono importati dall'estero, prevalentemente dagli USA

Per parte sua l'ASGEN oltre agli impegni relativi agli impianti del nord, si era impegnata a dare una fisionomia produttiva al cantiere di Taranto e, per quanto riguarda Genova, ad acquisire nuove aree per lo stabilimento di Sestri Ponente Tutto questo anche come garanzia di mantenimento e di possibile espansione della occupazione Adesso, come s'è detto, tutto è fermo e gli impegni «slittano», gli accordi non vengono rispettati Per il nucleare si dà per scontato il rinvio d'arrivo dei 4 500 megawatt e praticamente il mezzano e il nuovo stragrande viene fissato a quota 2 360 megawatt Per lo stabilimento nel sud manco a parlarne Quali le motivazioni? Ecco, impossibilità di investimenti e blocco delle commesse ENEL Un atteggiamento passivo questo, che coinvolge le responsabilità dell'azienda, dell'IRI dell'ENEL e del governo Ed è una responsabilità pesante se si considera la fame di energia elettrica che tormenta il nostro paese

E c'è poi certamente non secondario il problema occupazionale Due questioni sono già emblematiche: il nucleare e Sestri perderanno un solo posto di lavoro, 70-80 unità e la qualificazione professionale e 200 (secondo le forme da adottare) nella ricerca

Giuseppe Tacconi

IPOTESI DI ACCORDO PER GLI APPALTI FS

E' stata raggiunta un'ipotesi di accordo per il contratto integrativo dei lavoratori degli appalti delle FS L'ipotesi prevede: il pagamento di una indennità «una tantum» di 120 mila lire, da effettuarsi in due rate di lire 60 mila ciascuna, la prima entro il 31 marzo e la seconda entro il 15 ottobre 1975, la prosecuzione delle trattative per la definizione delle misure da adottarsi per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e per la tutela della salute, l'impegno dell'Ausidra a risolvere i problemi del trattamento salariale per malattia e infortuni, con il prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro, la cui scadenza è stata fissata al 31 gennaio 1976

Le segreterie nazionali del SFI CGIL, della FILTAT CISL e dell'UILTATEP UIL hanno considerato soddisfacente l'intesa raggiunta.

Le segreterie nazionali hanno pertanto revocato lo sciopero di 48 ore già proclamato con inizio dal turno notturno del 5 febbraio e hanno deciso la convocazione di assemblee unitarie

Incontro al ministero sulla flotta di Stato

Il programma per la ristrutturazione della flotta di Stato presentato dalla FINMARE al ministro della Marina mercantile è un programma tecnico che tiene conto essenzialmente dei costi delle compagnie di navigazione e considera il problema occupazionale solo come un elemento di tali costi Questo il primo severo giudizio dato dai responsabili dei sindacati dei marittimi oggi al termine dell'incontro con il ministro della Marina mercantile per la ristrutturazione della flotta di Stato

Nel piano FINMARE, per esempio, non è stata prospettata alcuna soluzione per i trasporti di carichi liquidi ed è stato tenuto conto soprattutto delle esigenze delle aziende del gruppo IRI

Il ministro — hanno detto i sindacalisti — ha fornito ampie assicurazioni Sulla possibilità di perfezionare il piano specie in sede di comitato consultivo previsto dalla legge per la ristrutturazione della flotta (comitato composto dai rappresentanti dei ministeri della Marina mercantile, Bilancio, Tesoro, Trasporti, Partecipazioni statali e dai sindacati) che si riunirà per la prima volta la prossima settimana.

I sindacati hanno esposto al ministro la necessità che sia coordinata l'attività del naviglio di proprietà delle varie aziende di Stato con i programmi di ristrutturazione della FINMARE A tale proposito essi hanno citato la quota da parte dell'EGAM di una quota di partecipazione della flotta Fassio.

E' stato intanto ufficiosamente smentito il disarmo della «Michelangelo» e della «Raffaello» per essere adibite ad alloggio per i lavoratori italiani che costruiranno la città satellite di Bandar Assab in Iran

A quanto si è appreso invece un'altra nave italiana sarà venduta in Medio Oriente. Si tratta della «Leonardo da Vinci» che sarà acquistata dallo sceicco dell'Oman per essere utilizzata come albergo.

Le conseguenze della crisi

Come e perché cambia la spesa degli italiani

L'agitazione dei macellai (che a Roma torneranno a chiudere per tre giorni da martedì prossimo) ha riproposto con acutezza all'attenzione del Paese uno dei problemi più spinosi della nostra economia, quello della disastrosa situazione della zootecnia nazionale.

Sotto questo profilo la recente chiusura nazionale delle macellerie, decisa pur con diverse motivazioni dalle organizzazioni della Confcommercio e della Confesercenti ha avuto un significato positivo. Ciò non vuol dire che la protesta dei macellai, così come è stata imposta e condotta dalla Confcommercio, non abbia risvolti non pertinenti, tra cui l'attacco alle cooperative e la proposta di andare ad una sorta di agitazione permanente, destinata a non produrre sbocchi né per la categoria, né per i consumatori, e, con ogni probabilità, ad alimentare un pericoloso clima di sfiducia.

Legittima, comunque, come è stato sottolineato anche dalla Confesercenti, è la richiesta di una nuova politica zootecnica, che sviluppi gli allevamenti nazionali anche per ridurre l'importazione delle carni ed alleggerire il deficit della bilancia dei pagamenti (che non è soltanto dovuto al petrolio), e così anche quella di una riduzione dei prezzi attraverso una opportuna e adeguata diminuzione dell'IVA.

In ogni caso la chiusura delle macellerie deve essere considerata un campanello d'allarme, rivelatore se non altro del profondo e radicato malcontento di tutta una fascia del ceto intermedio italiano Un malcontento che trae direttamente l'origine dalla crisi che colpisce il Paese e dal diminuito potere d'acquisto delle retribuzioni, causa non certo secondaria della riduzione delle vendite, calcolata, per la carne, attorno al 30 per cento.

Non sono soltanto le macellerie, d'altra parte, ad essere in difficoltà per questi motivi. E' di questi giorni la diffusione di una serie di informazioni relative al calo del numero dei negozi (meno ottantamila in un anno) e del volume delle vendite in generale (meno il 20-25 per cento).

I settori merceologici più colpiti dalla contrazione generale dei consumi di massa sono stati, a quanto risulta da un'indagine condotta nelle principali città italiane, quelli dell'abbigliamento, dei mobili e degli elettrodomestici, ma ha subito sensibili riduzioni anche il comparto alimentare, compresi alcuni generi essenziali e irrinunciabili.

E' un fatto — stando a talune stime di massima — che negli ultimi mesi in particolare gli italiani hanno consumato molto meno «quanti posteriori» di bovini (pregiati) e più pollame (da batteria), hanno acquistato più latte e formaggi, ma hanno contemporaneamente bevuto meno vino e mangiato meno pesce.

Questa «rivoluzione» nella dieta alimentare della nostra popolazione (da cui ovviamente vanno esclusi i ceti ricchi) non è, però, il risultato di una mutazione dei gusti e tanto meno di libere scelte. E' invece e unicamente la conseguenza delle ridotte capacità di spesa delle grandi masse popolari, determinata in particolare dai continui aumenti dei prezzi, che hanno raggiunto alla fine dello scorso anno il 25,3 per cento

Per queste stesse gravi ragioni, i consumi delle famiglie italiane, (anno subendo una profonda modificazione, nel senso che le derrate alimentari stanno tornando rapidamente al primo posto, come nel corso dei periodi più difficili della nostra storia

Secondo calcoli generali, nel 1971, infatti, i generi alimentari — pure selezionati per qualità e costo, e in parte anche ridotti - hanno raggiunto il 39,6 per cento dei consumi totali; contro il 37,6 del 1973 e il 37,7 del 1972

Per dimostrare la gravità del fenomeno basti ricordare, tra l'altro, che nel 1870 i consumi alimentari rappresentarono il 66,2 per cento del totale; nel 1900 scesero al 65,1; nel 1930 al 58,1, nel 1950 al 54,2 nel 1960 al 43,8; nel 1965 al 42,6 e nel 1971 al 38,3 percento

Fino a qualche anno fa la «marcia» dei consumi alimentari è stata, pertanto, discendente Ma ora, secondo i primi dati si sta verificando una inversione di tendenza, certamente indicativa ed anche allarmante.

E' del tutto evidente, quindi, che, di fronte a questa realtà, risultante di un impoverimento complessivo delle grandi masse popolari, l'attacco portato da alcuni settori del governo ai recenti accordi sulla contingenza e sul salario garantito — che hanno difeso di fatto il potere d'acquisto dei lavoratori — appare ingiusto e sbagliato anche dal punto di vista dell'equilibrio dell'economia nazionale.

Sirio Sebastianelli

Costituita la federazione della piccola proprietà edile

Si è svolta a Genova l'assemblea costitutiva della Federazione italiana sindacale piccoli proprietari immobiliari che riunisce tutte le preesistenti unioni di piccoli proprietari della Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Campania Presidente è stato eletto Tavi Nello Marino

La Federazione si colloca in netta contrapposizione con la Confedilizia e riconosce come unica controparte valida in rappresentanza degli inquilini il SUNIA, con il quale è possibile una efficace convergenza di iniziative.

Chiuse oggi 61 mila rivendite di tabacchi

Le rivendite di tabacchi di tutta Italia rimasteranno oggi, le macchine che vendono distributori automatici e non rifornite hanno i barattoli vuoti a causa di generi di monopolio In un comunicato la FIT (Federazione tabaccai) ricorda che i motivi della chiusura di oggi sono due: aumento del prezzo delle sigarette, annullamento della vendita di francobolli e valori bollati e sostituzione dei bolli.

La FIT richiede la sospensione immediata del provvedimento che impedisce la vendita dei francobolli e quindi dei valori bollati

L'11 febbraio incontro per gli artigiani

Le trattative per la contingenza nel settore artigiano fra la Federazione CGIL, CISL e UIL e le confederazioni dell'artigianato avranno inizio l'11 febbraio prossimo a Roma.

ROTTE LE TRATTATIVE PER I BRACCIANTI

(Dalla prima pagina)

arrivi sollecitamente ad un incontro tra il presidente del Consiglio e le organizzazioni professionali per un esame serio e davvero responsabile dei problemi agricoli. L'affermata priorità dell'agricoltura nel programma di emergenza del governo Moro già rischia di rivelarsi una dichiarazione senza reali contenuti se le cose continuano nel modo di sempre».

EDILI — Un importante accordo sulla garanzia del salario è stato raggiunto ieri a Roma tra la Federazione lavoratori delle costruzioni e la ANCE (associazione dei costruttori edili) L'intesa, che dovrà essere trasformata in legge, oltre a consolidare gli interventi per la cassa integrazione all'80 per cento della retribuzione perduta da 0 a 40 ore la settimana, indica criteri per semplificare gli interventi della cassa per redditi più immediati.

La parte più fortemente innovatrice dell'accordo è quella riguardante le indennità di disoccupazione per il lavoratore edile, e, in rapporto anche alle particolari caratteristiche del settore derivanti, dalla mobilità del lavoro e da fattori stagionali. L'operaio avrà ora diritto ad una indennità pari al 66 per cento della retribuzione per un periodo di tre mesi, siamo Questo periodo potrà essere prolungato fino a sei mesi ed oltre in caso di crisi settoriale.

INTERVISTA DI LAMA — Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha risposto in una intervista rilasciata al quotidiano *24 Ore* in merito alle possibilità di intesa tra sindacati e imprenditori, sul problema della mobilità del fattore lavoro. Lama ha detto che la disponibilità del sindacato ad affrontare concretamente il problema è condizionata al fatto che il lavoratore non passi dalla condizione di occupato a quella di disoccupato «*Anche il problema della mobilità* - ha detto Lama — *va considerato sotto il duplice aspetto della difesa della condizione dei lavoratori e della ripresa economica*»

Il punto fondamentale, ha continuato il segretario generale della CGIL, è quello di acquisire la certezza che «*l'occupazione, lasciando da parte la produttività, se posta a rischio, trapredire immediatamente un'altra, a questo proposito occorre la certezza del reimpiego, la conservazione delle qualifiche e dei livelli salariali, una ubicazione del lavoro che renda possibile il trasferimento*»

Comunque, ha detto ancora Lama nell'intervista, le condizioni di mobilità del lavoro vanno negoziate dal sindacato con le aziende interessate e con il governo: «*si negoziati in questa materia implicano, infatti, un intervento del sindacato nelle politiche di ristrutturazione e riconversione, così come è esplicitamente previsto dal recente accordo interconfederale sulla garanzia del salario*».

IRRIGAZIONE — Si è svolto ieri un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria e il sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno on Francesco Compagna, sul problema del progetto speciale per l'irrigazione del Mezzogiorno I sindacati hanno ottenuto la garanzia che dalla prossima settimana il governo passerà a breve termine alla fase operativa.

Corteo a Parma contro la repressione

PARMA, 5

Contro la repressione antisindacale e per la difesa dei salari e dei livelli occupazionali tutti i lavoratori parmensi dell'industria hanno scioperato stamane per quattro ore dando vita ad una forte manifestazione unitaria promossa dalla Federazione CGIL-CISL UIL.

Questa offensiva trova il suo culmine nell'azione repressiva della «Salvarani» dove è in corso da ben quattro mesi la lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale Per soffocare questa lotta, la «Salvarani» ha denunciato alla magistratura quaranta lavoratori con l'assurda pretesa di indurli a risarcire i danni provocati dagli scioperi.

EDITORI RIUNITI
Alberto Trebeschi
Lineamenti di storia del pensiero scientifico
Prefazione di L. Lombardo Radice a cura di G. Israel
Nuova scuola - pp. 220 - L. 2.000

Di Alberto Trebeschi, ucciso dalle bombe fasciste nella strage di Brescia, gli Editori Riuniti presentano un volume che è il testamento culturale, educativo, morale del giovane insegnante, che fu insieme organizzatore sindacale e militante politico profondamente impegnato nel rinnovamento della scuola e della società.
«... il criterio che mi ha guidato nella stesura del volume è stato il desiderio di giungere ad esporre in modo possibilmente semplice, problematico ed aperto le fondamentali questioni tuttora aperte nell'ambito dell'epistemologia contemporanea e quindi l'opportunità di seguire, nel loro sviluppo, la prevalenza quei problemi che storicamente ne costituiscono il presupposto. - (A. Trebeschi)»
«Trebeschi si è proposto un obiettivo importante, ma circoscritto, ben determinato: quello del superamento delle "due culture", quella tecnico-scientifica e quella storico-filosofica.» (L. Lombardo Radice)

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGÈNE
D. Reg. 8231 D.P. 2978/5.4.68